

Italia Oggi

L'Uk taglia i fondi alla Fao. E fa da sè

Svolta nel segno dell'efficacia nella politica di aiuti ai paesi in via di sviluppo da parte del governo britannico. Martedì scorso il segretario di stato per lo Sviluppo internazionale, **Andrew Mitchell**, ha reso noti i nuovi criteri in base ai quali il suo ministero finanzia progetti di sviluppo, i paesi destinatari dei fondi e le agenzie con cui collaborerà di qui al 2015. E i cambiamenti non sono di poco conto, considerato che mettono in discussione il sostegno alla **Fao**. Il governo britannico intende concentrare i suoi sforzi nei paesi dove il suo sostegno economico risulterà più efficace nella lotta alla povertà e nel contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale.

«Smetteremo di finanziare quattro agenzie i cui programmi non hanno dato i risultati sperati», ha dichiarato Mitchell. Si tratta dell'Organizzazione internazio-

nale per il lavoro e di tre organismi delle Nazioni Unite: l'ente per le strategie internazionali di contenimento dei disastri ambientali, quello dell'habitat e quello dello sviluppo industriale.

Altre quattro organizzazioni ritenute poco efficienti saranno messe sotto stretta osservazione. «Insisteremo perché migliorino l'efficacia dei loro programmi d'aiuto in un lasso di tempo concordato», ha proseguito Mitchell, «e saremo pronti a ridurre i fondi loro assegnati o a congelarli in caso non riscontrassimo miglioramenti». Dietro la lavagna è finita niente popò di meno che la Fao. Ma anche l'Unesco, l'Organizzazione internazionale per l'immigrazione e i programmi di sviluppo del segretario del Commonwealth. Promossa a pieni voti l'Unicef che riceverà invece più denaro.

Luisa Contri

05-MAR-2011